

**OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO
DEI PARCHI DEL PO E DELLA COLLINA
TORINESE**

WORKING PAPER 05/2007

Carattere e sensibilità del paesaggio



OCS

Dipartimento Interateneo Territorio
Politecnico e Università di Torino

INDICE

Premessa.....	2
1. La caratterizzazione del paesaggio	2
2. L'identificazione degli ambiti e dei sub-ambiti paesaggistici.....	5
3. La valutazione della sensibilità.....	5
APPENDICE. IL CASO DI STUDIO DI ALMESE.....	8
1. La caratterizzazione degli ambiti e dei sub-ambiti.....	8
2. La valutazione della sensibilità del carattere del paesaggio	13

Il presente lavoro è dovuto a:
Carlo Socco (responsabile scientifico)
Andrea Cavaliere, Stefania Maria Guarini, Mauro Montrucchio.

Osservatorio del Paesaggio del Po e della Collina Torinese 2007
OCS - Dipartimento Interateneo Territorio - Politecnico e Università di Torino
L'autorizzazione ad utilizzare o a riprodurre parti del presente documento è concessa solo se viene citata la fonte.

Premessa

Nella linea guida dello *Scottish Natural Heritage* e della *Countryside Agency*, concernente la valutazione del paesaggio agronaturale,¹ si sostiene che l'oggetto della valutazione è, in realtà, il "carattere del paesaggio", che viene così definito: «un distinto e riconoscibile schema di elementi che ricorrono coerentemente in un particolare tipo di paesaggio. Particolari combinazioni di geologia, geomorfologia, suoli, vegetazione, usi del suolo, struttura dei campi e insediamenti umani creano il carattere» (cit. p. 9). D'altra parte di "carattere del paesaggio" parla esplicitamente la Convenzione europea del paesaggio (art. 1).

Una volta però che si sia caratterizzato il paesaggio, si pone il problema della valutazione del suo carattere; ma forse sarebbe meglio dire: della sensibilità del suo carattere.

Come si può sul piano operativo pervenire alla **identificazione del carattere** del paesaggio e alla **valutazione della sua sensibilità**? È questo il quesito al quale il presente lavoro cerca di fornire alcune prime risposte, collaudate su un concreto caso di studio, che l'Osservatorio Città Sostenibili ha avuto l'opportunità di svolgere sul territorio del Comune di Almese² e che perseguono l'obiettivo, non secondario, di mettere a punto tecniche di uso relativamente agevole, onde facilitarne la diffusione nella pratica professionale.

1. La caratterizzazione del paesaggio

In questa sede si assume che le componenti basilari che concorrono alla formazione del carattere del paesaggio sono:

- il modellamento morfologico del territorio;
- la copertura della vegetazione;
- l'insediamento infrastrutturale ed urbano.

Queste componenti assolvono a ruoli diversi:

- il modellamento morfologico, risultante dall'interazione di suolo, sottosuolo e acqua, è un primo fondamentale fattore di delimitazione degli ambiti paesaggistici, perché è esso che dà forma ai luoghi del territorio;
- la copertura vegetale è il principale fattore di differenziazione interna ai vari ambiti geomorfologici che vengono così distinti in vari sub-ambiti a diversa caratterizzazione vegetale;
- l'insediamento infrastrutturale e urbano agisce, per così dire, in negativo, sia sottraendo parti di territorio al paesaggio agronaturale, sia frammentandolo con le reti infrastrutturali, in particolare stradali, o con la dispersione insediativa delle

¹ Scottish Natural Heritage, The Countryside Agency (2002) Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland.

² Comune di Almese – Osservatorio Città Sostenibili (2007) Rapporto ambientale per la variante del PRGC.

frange periurbane. Uno degli effetti rilevanti, troppo spesso sottovalutati, della frammentazione, prodotta dalla dispersione insediativa delle frange periurbane e dalle reti stradali, è un diffuso effetto di decontestualizzazione dei frammenti agronaturali che vengono appunto inglobati nel costruito.³

Nel caso di territori montani o collinari, il modellamento morfologico assolve ad un ruolo primario nella caratterizzazione del paesaggio: è il modellamento orografico, nella sua struttura per bacini idrografici che determina la forma degli ambiti paesaggistici. È la concavità dei bacini, la profondità delle loro incisioni idrografiche; è l'emergenza dei costoni di displuvio; sono i picchi, le vette; è il disegno che l'orografia staglia contro il cielo che rende inconfondibile un paesaggio montano o collinare.

Sull'elemento base della morfologia, è la copertura vegetale che interviene come ulteriore fattore di vistosa differenziazione: la presenza dei boschi o delle coltivazioni agricole suddivide nettamente tra due grandi categorie di paesaggio. All'interno dei boschi, la distinzione tra resinose, con il loro verde permanente, e latifoglie miste, con le loro variazioni stagionali, sono un ulteriore fattore di differenziazione interna. Nelle coltivazioni agricole, la distinzione tra diverse colture e diversi agromosaici, la presenza o meno di filari alberati e di reticoli di siepi sono ulteriori fattori di più minuta differenziazione.

Tutto ciò vale fintanto che non compaiono i segni dell'urbanizzazione, i quali, là dove presentano un certo grado di diffusione, diventano prevalenti rispetto alla copertura vegetale, in quanto sostitutivi della medesima. Se l'analisi del paesaggio non si limita alla soglia del costruito, se si vuole continuare a distinguere i vari caratteri del paesaggio anche là dove tende a prevalere il segno del costruito, allora si pone il problema di distinguere tra le varie forme che la città è venuta assumendo, specie in quel complesso tipo di città, che è costituito dalle frange periurbane della dispersione insediativa. Occorre dunque distinguere tra tipi di tessuto insediativo disperso, così come occorre saper porre in giusta evidenza il segno della storia.

Esiste tuttavia un problema che si aggiunge a quello dell'analisi volta ad individuare gli ambiti paesaggistici dotati di differenti caratteri: una volta che tale differenziazione sia stata individuata, si pone, infatti, il problema della valutazione dei diversi gradi di sensibilità o di valore dei vari ambiti e delle loro componenti costitutive.

La definizione dei criteri di valore alla luce dei quali si esprime un giudizio non è mai scindibile dalle finalità che l'atto valutativo si propone. In sostanza si tratta di rendere esplicita la ragione stessa per cui oggi è diventato così impellente il bisogno di "difendere" il paesaggio. In effetti, dobbiamo ammettere che, fintanto che la natura e la campagna rimangono integre, il paesaggio non costituisce un problema. Il problema del paesaggio comincia là dove cominciano i segni della città e della sua rete di infrastrutture. Il problema si fa tanto più pervasivo quanto più la città assume le forme tipiche della dispersione insediativa dello sfrangiamento periurbano. È nel tessuto

³ I molteplici impatti ambientali che gli spazi verdi subiscono per effetto della frammentazione sono stati valutati tramite un set di indicatori messo a punto da OCS: Socco C, Cavaliere A., Guarini S. M., Montrucchio M. (2005) *La natura nella città. Il sistema del verde urbano e periurbano*, Franco Angeli, Milano.

disgregato delle frange periurbane che la natura e la campagna diventano qualcosa di profondamente diverso dal paesaggio della natura e della campagna integre, qualcosa che non può che lasciare la sensazione di una perdita irreversibile.

Il problema dunque è quello delle regole che devono presiedere a questo incontro tra agronaturale e costruito, che sono innanzitutto regole di grande cautela e responsabilità là dove si compie l'atto di andare ad intaccare l'integrità del paesaggio agronaturale: la conservazione del carattere di integrità deve diventare il valore guida. Una urbanistica paesaggisticamente virtuosa ha nel valore dell'integrità del paesaggio agronaturale il suo criterio guida.

Tra i vari criteri che, nel citato testo dello *Scottish Natural Heritage* e della *Countryside Agency*, vengono suggeriti per valutare la qualità del paesaggio, ve n'è uno che è particolarmente significativo: «la tranquillità, cioè una caratteristica composita, relazionata ai bassi livelli di sviluppo di costruzioni, di traffico, di rumore e di illuminazione artificiale» (cit., p. 57). In effetti bisogna riconoscere che da un paesaggio agronaturale integro ci si aspetta, tra i vari pregi, anche quello della tranquillità e del cielo stellato. Sulla base di questa attesa, il paesaggio agronaturale si profila come uno dei più sensibili alle varie forme di inquinamento e di disturbo che l'espansione urbana e infrastrutturale inesorabilmente si trascina dietro.

Non si può evitare di pensare a quanto distante da questa visione si collochino i criteri che si sono ormai affermati nelle procedure di VIA, dove, ad esempio, le aree agricole vengono considerate altamente insensibili all'impatto da rumore, tant'è che non richiedono la benché minima protezione acustica anche in presenza della più trafficata delle autostrade.

Ovviamente, la "tranquillità", per quanto importante, non è l'unico elemento che concorre a definire il valore del paesaggio e la sensibilità del suo carattere. Ad esempio, nel testo citato si evidenzia l'importanza della qualità scenica, della rarità, della rappresentatività, della presenza di biotopi rari. Questo semplice elenco di requisiti qualitativi rinvia ad un tipo di paesaggio, dove agricoltura e natura convivono nella più totale assenza dei segni tipici della città, ma anche di una agricoltura non vistosamente contaminata dai segni della banalizzazione che, in vario grado, ha interessato gli antichi cascinali introducendovi capannoni prefabbricati, silos e nuova edilizia abitativa senza il minimo riguardo al carattere dell'architettura tradizionale.⁴

Alla luce di questi criteri di valutazione dobbiamo riconoscere che, nel graduale passaggio dall'aperta campagna alla città densa, si assiste al più radicale dei cambiamenti di qualità del carattere del paesaggio, dovuto alla crescente contaminazione di elementi che non sono né della campagna né tanto meno della natura, ma solamente di una città che si espande per frammenti.

Ciò premesso, si può delineare un percorso metodologico per definire la caratterizzazione del paesaggio e per valutarne i gradi di sensibilità:

⁴ Con riferimento al tema del rispetto delle caratteristiche edilizie dei luoghi, è significativo il rigore delle norme adottate nei piani delle *Green Belt* inglesi. Un altro dei caratteri che questi piani difendono con altrettanta fermezza è il grado di apertura delle visuali.

- vi è una prima fase in cui si identificano, tramite le carte tematiche della morfologia del territorio, della copertura vegetale e dell'insediamento urbano e infrastrutturale, gli ambiti e i sub-ambiti paesaggistici aventi una caratterizzazione omogenea;
- vi è una seconda fase in cui si assegnano le gradazioni di sensibilità sulla base dei criteri di: integrità del paesaggio agronaturale, valenza scenica, rappresentatività, rarità, valenza storica.

Questa analisi dovrebbe essere preceduta da un inquadramento dell'area di studio nel contesto dell'area vasta allo scopo di individuare il grado di apertura dell'area e le interazioni con il contesto.

2. L'identificazione degli ambiti e dei sub-ambiti paesaggistici

Come si è detto, la caratterizzazione del paesaggio avviene tramite l'intersezione delle tre sopra indicate carte tematiche, sulla base delle quali si perviene alla identificazione di ambiti e sub-ambiti che possono essere considerati omogenei dal punto di vista del loro carattere paesaggistico. La scala alla quale l'identificazione degli ambiti assume una valenza operativa è quella tipica delle carte tecniche regionali, cioè 1:10.000.

Le carte tecniche regionali non sono del tutto omogenee tra loro e non sempre sono aggiornate; tuttavia, sono pur sempre lo strumento informativo migliore di cui si dispone. Da esse è possibile ricavare l'informazione utile per definire sia la carta della morfologia e dell'idrografia sia quella dell'insediamento urbano e infrastrutturale.

Le carte tecniche di base risultano più carenti per quanto concerne la tematica relativa alla copertura vegetale, cioè agli usi agro-forestali dei suoli. Nel caso di studio sul territorio di Almese si dispone, come per gran parte del Piemonte, della carta dell'Ipla in scala 1:10.000, la quale tuttavia richiede alcune integrazioni, soprattutto per quanto concerne la presenza dei reticoli di siepi e filari alberati all'interno del mosaico agricolo dei seminativi e dei prati stabili. Nel caso che tale informazione non sia disponibile, occorre procedere ad un lavoro di fotointerpretazione, da foto aeree a colori in grande scala.

Nell'appendice si presentano le carte tematiche e un breve inquadramento descrittivo relativamente al territorio di Almese.

3. La valutazione della sensibilità

Mentre l'identificazione degli ambiti e dei sub-ambiti può essere fatta tramite elaborazioni cartografiche, più complesso si profila il lavoro di valutazione della sensibilità del carattere del paesaggio. Infatti, come si è precisato nella parte introduttiva, il valore di sensibilità di un determinato ambito o sub-ambito paesaggistico può essere considerato in funzione dei seguenti criteri:

- **integrità del paesaggio agronaturale.** Essa è massima nelle situazioni di assenza di elementi estranei al paesaggio agronaturale, cioè di tipo urbano e infrastrutturale, e si riduce di mano in mano che questi elementi aumentano di densità e di rilevanza;
- **valenza scenica.** Essa dipende dalla visibilità e dalla forma chiaramente individuabile e inconfondibile dell'ambito paesaggistico;
- **rappresentatività.** Essa identifica la capacità di un determinato ambito paesaggistico di rappresentare le caratteristiche tipiche e ricorrenti del paesaggio di una località;
- **rarietà.** Essa dipende dalla presenza di formazioni geomorfologiche singolari o di biotopi rari;
- **valenza storica del paesaggio agrario.** Essa è in funzione della densità e della rilevanza dei segni della storia incorporati nel paesaggio agrario e costituiti da: cascine e ville, rogge (rii, bealere, canali irrigui), strade rurali, terrazzamenti.

La valutazione di tali criteri richiede, oltre ad elaborazioni cartografiche, apposite indagini sia su materiale documentario (ad esempio per la valenza storica), sia direttamente sul campo (ad esempio per la valenza scenica). Vediamo i problemi che si pongono relativamente a ciascuno degli indicati criteri.

Per quanto concerne l'**integrità** del paesaggio agronaturale, va precisato che questo criterio può essere assimilato a quello della "tranquillità" di cui alla guida tecnica dello *Scottish Natural Heritage* e della *Countryside Agency*, per la quale l'assenza di elementi di tipo urbano e infrastrutturale significa "non percepibilità" non solo visiva ma anche acustica. Pertanto nell'esprimere il giudizio di integrità occorre tenere conto, non solo della presenza e della visibilità di costruzioni estranee al paesaggio agricolo, ma anche dell'impatto acustico generato dal traffico stradale. A questo scopo può essere di aiuto, per esprimere il giudizi di integrità, la tecnica del tracciamento delle fasce soggette ai fattori di impatto visivo ed acustico.

Per quanto concerne la **valenza scenica** occorre tenere conto di due requisiti:

- il primo è la visibilità, cioè l'ampiezza del territorio da cui l'ambito o il sub-ambito è percepibile; ciò fa sì che la valenza scenica sia correlata all'altitudine o, comunque, alla capacità del sub-ambito di dominare il panorama ampio e di farsi percepire a esso;
- il secondo è correlato alla inconfondibilità della forma, cioè a quegli elementi che hanno forme insolite e suscettibili di imprimersi nella memoria visiva, che è quella caratteristica propria dei monumenti naturali.

L'analisi della valenza scenica richiede un rilievo sul campo e trova documentazione in un apposito repertorio fotografico che consenta di cogliere gli elementi di maggiore spicco.

La valutazione della **rappresentatività** richiede una preliminare analisi sulle caratteristiche tipiche e distintive del paesaggio di quella entità geografica che può essere identificata come "località". Vi sono infatti territori i cui paesaggio presenta tratti

strutturali tipici. Per cui, ad esempio, quando nominiamo “il paesaggio delle colline senesi”, rieviamo nella memoria visiva dell’uditore una scena standard, un pattern gestaltico che non coincide con alcun luogo in particolare ma che ne riassume i tratti inconfondibili comuni a tutti i luoghi appartenenti a quel territorio.

La valutazione della **rarietà** implica una duplice indagine: una di carattere visivo per cogliere la presenza di formazioni geomorfologiche singolari che sono generalmente il prodotto dei processi erosivi; l’altra di carattere ecologico volta ad individuare la presenza di biotopi rari.

La valutazione della **valenza storica** richiede una ricerca di tipo storiografico e un riscontro sul campo volto a costruire il repertorio dei beni storici singoli e di sistema.

Il metodo di valutazione deve pervenire ad una espressione di tipo quantitativo. Esso prevede che ciascun criterio venga graduato secondo quattro livelli e quantificato secondo la seguente scala di valori:

- Alto pari a 3 punti;
- Medio pari a 2 punti;
- Basso pari ad 1 punto;
- Nullo pari a 0 punti.

Il metodo di ponderazione può essere ulteriormente raffinato adottando, ad esempio, la tecnica del confronto a coppie, sia per graduare i vari livelli sia per pesare tra loro i vari criteri. Tuttavia si ritiene che, ai fini che qui ci si propone, sia sufficiente il ricorso ai semplici criteri di quantificazione sopra espressi, i quali consentono di farsi un’idea sufficientemente precisa in ordine ai gradi di sensibilità complessiva dei vari ambiti e sub-ambiti paesaggistici.

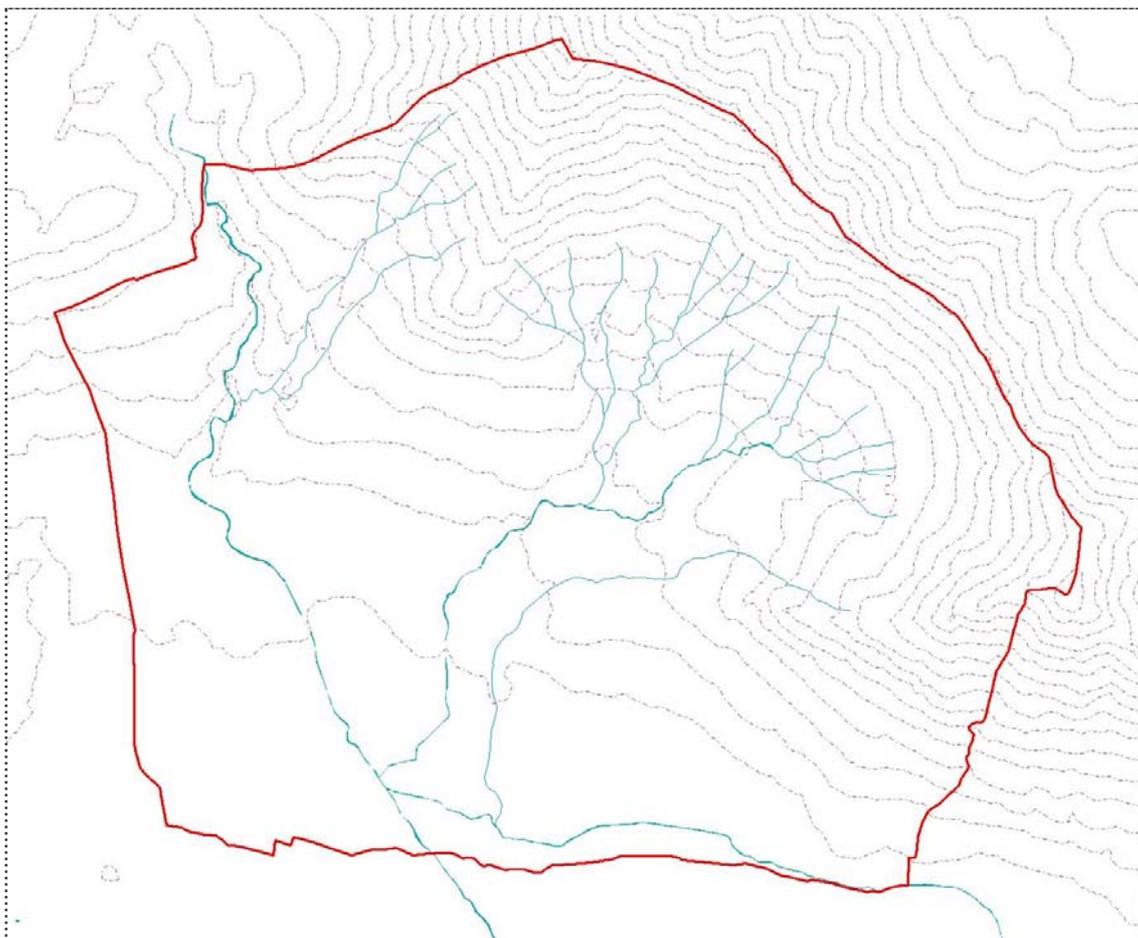
APPENDICE. IL CASO DI STUDIO DI ALMESE

1. La caratterizzazione degli ambiti e dei sub-ambiti

Il modellamento morfologico

Il territorio di Almese è in gran parte montano. Il versante montano presenta una forma inconfondibile, segnata:

- dal cono del Musiné, con la sua brulla parete;
- dall'ampio anfiteatro del bacino idrografico del Torrente Morsino, delimitato dalle vette del Musiné e del M.te Curt e dai costoni che terminano sul Truc Rondolera, discendente dal Musiné, e dal Pilone Mollar, discendente dal Curt;
- la conca del sottobacino del Rio Fontana Fredda;
- la profonda incisione del Torrente Messa;
- e, infine, il dolce versante delle borgate Malatrait, che termina ai piedi del M.te Bruiero in territorio di Rubiana.

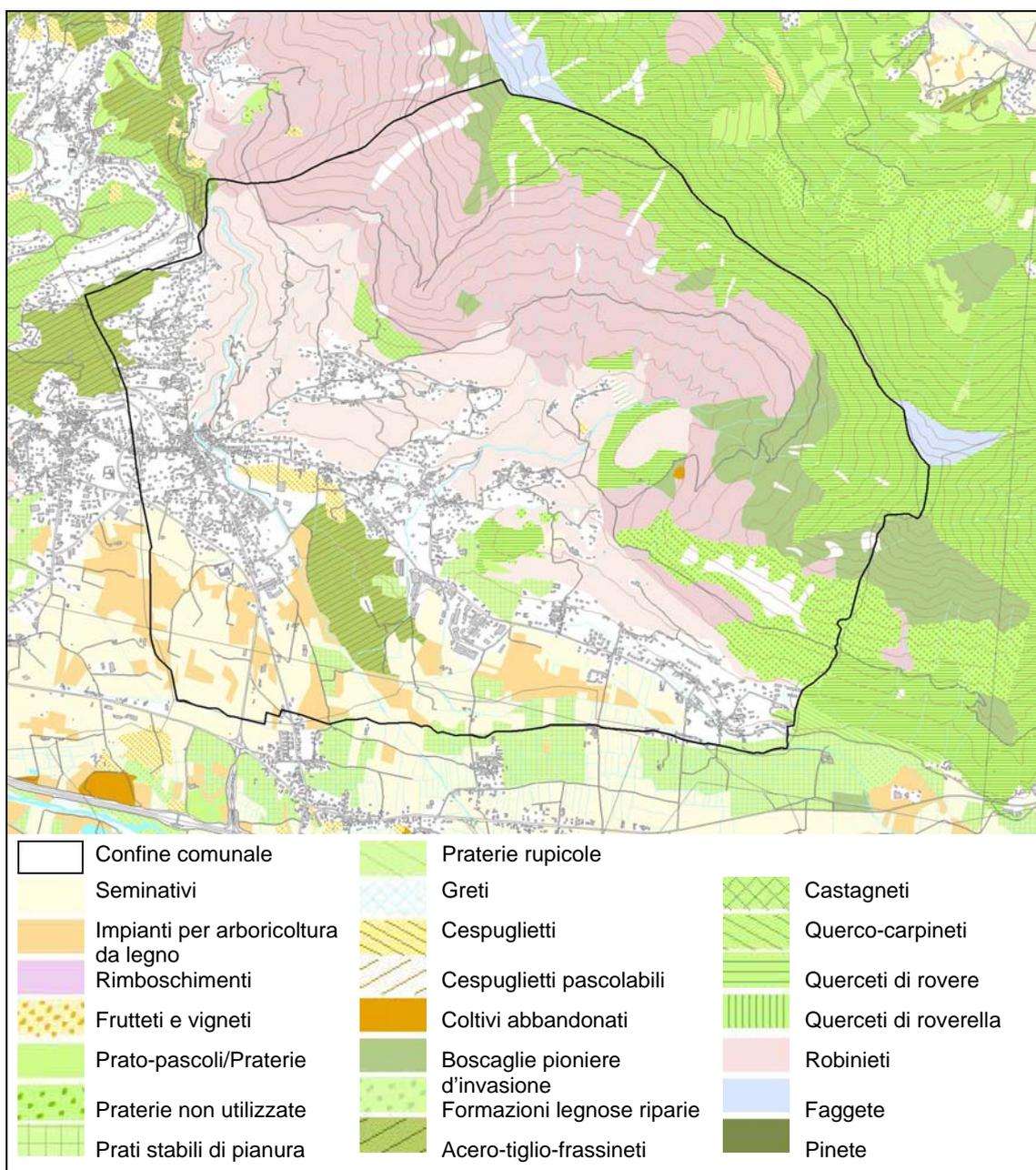


Carta del modellamento morfologico del territorio di Almese.

Ai piedi di questo ampio versante si aprono i due ventagli delle conoidi del Messa, in corrispondenza del nucleo storico di Almese, e del Morsino, in corrispondenza dell'antico borgo di Rivera. Infine, si distende l'area di pianura del deposito alluvionale della Dora Riparia, dove predominano le aree agricole. L'esposizione a sud dei versanti, fa del territorio di Almese un luogo caratterizzato da ideali condizioni climatiche.

La copertura vegetale

La copertura vegetale, in particolare quella forestale, costituisce una componente ambientale di grande rilievo nel connotare il territorio di Almese.



Carta della copertura vegetale del territorio di Almese.

Grosso modo, la vegetazione si distribuisce omogeneamente secondo tre distinte fasce altimetriche:

- la fascia alta di coronamento dell'anfiteatro è segnata da querceti di rovere;
- al disotto della quale si stende un'ampia fascia di rimboschimenti dove prevale il pino nero;
- nella fascia inferiore dominano i robinieti;
- nella parte pianeggiante dominano i seminativi alternati a pioppeti, con un inserto del tutto singolare, tra il Messa e il Morsino, costituito da un bosco di latifoglie miste (aceri, tigli, frassini e robinie) frammisto a pioppeti. Per la sua caratteristica di rarità nella parte di pianura della Valle di Susa, questo relitto di bosco di latifoglie costituisce un ecosistema nodale della rete ecologica del territorio in esame.

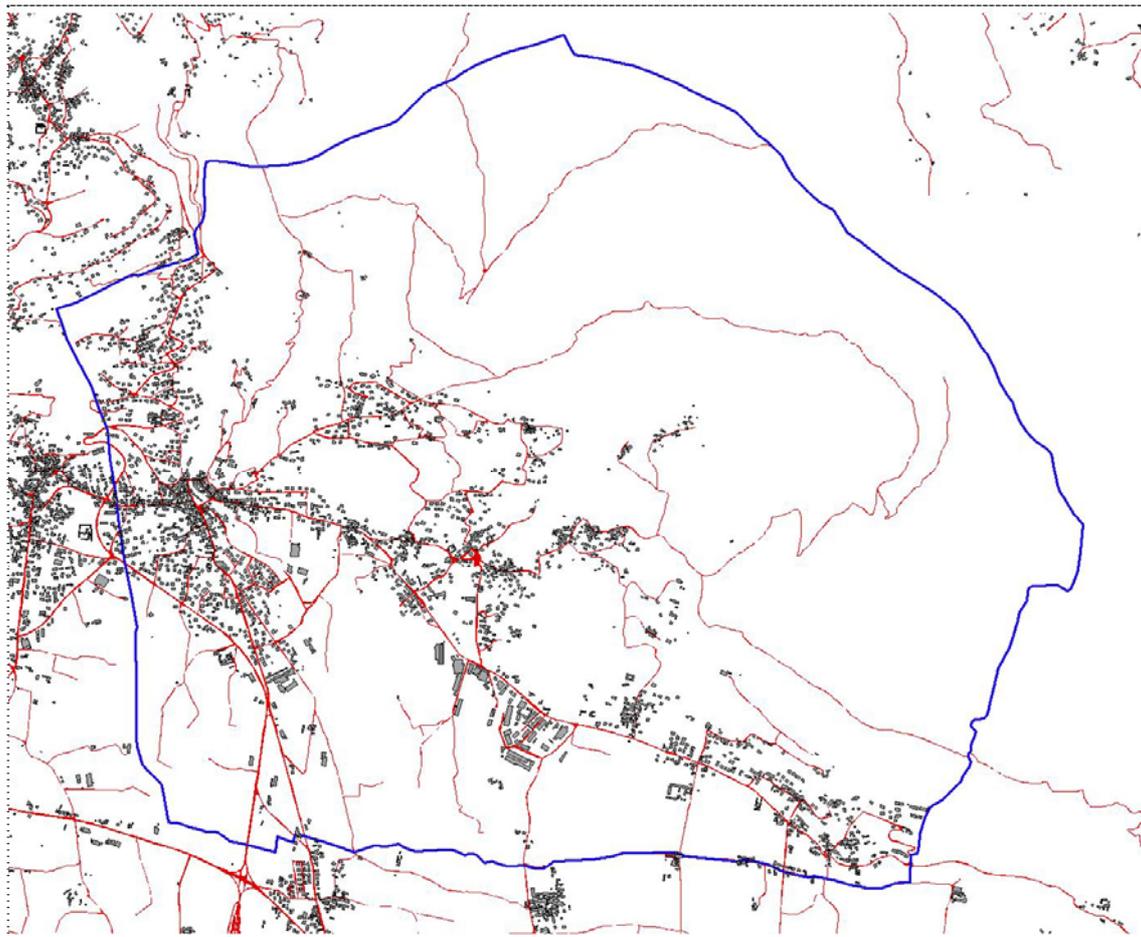
L'insediamento urbano e infrastrutturale

Sull'insediamento diffuso di origine storica si è sviluppato l'insediamento recente di questo secondo dopo guerra, connotato da un elevato grado di dispersione, che ha dato luogo alle caratteristiche frange periurbane:

- la più rilevante di queste è costituita dall'insediamento arteriale lungo la S.P. 198 per Caselette, lungo la quale è stata collocata la zona industriale;
- a partire da questa frangia lineare, si diramano altre frange secondarie che si protendono sui versanti, verso le borgate Morsino, Rivera, Miosa, Brunino, Montecapretto, Sonetto, dando luogo ad un insediamento residenziale nebulare, inserito nel corpo delle aree a bosco di robinia;
- ad ovest del centro storico si sono avute le espansioni più consistenti, con l'unificazione con il centro di Villar Dora e, l'espansione verso nord, che ha inglobato le tre borgate di Malatrait fino alla saldatura con Rubiana, e verso sud, invadendo la conoide del Messa con un addensamento insediativo compreso tra il Messa stesso e la nuova strada di circonvallazione per Villar Dora e Rubiana e di connessione diretta con lo svincolo dell'autostrada.

L'assetto urbanistico di Almese è dunque fortemente caratterizzato come insediamento di frangia periurbana, diramatasi lungo le arterie principali e secondarie, con un effetto di marcata intrusività nel paesaggio e nell'ambiente naturale, interessando in non pochi casi aree di rischio idrogeologico.

L'insediamento a dominanza residenziale è caratterizzato dalla diffusione della tipologia unifamiliare e, comunque, da una edilizia di dimensioni contenute.



Carta dell'insediamento urbano e infrastrutturale del territorio di Almese.

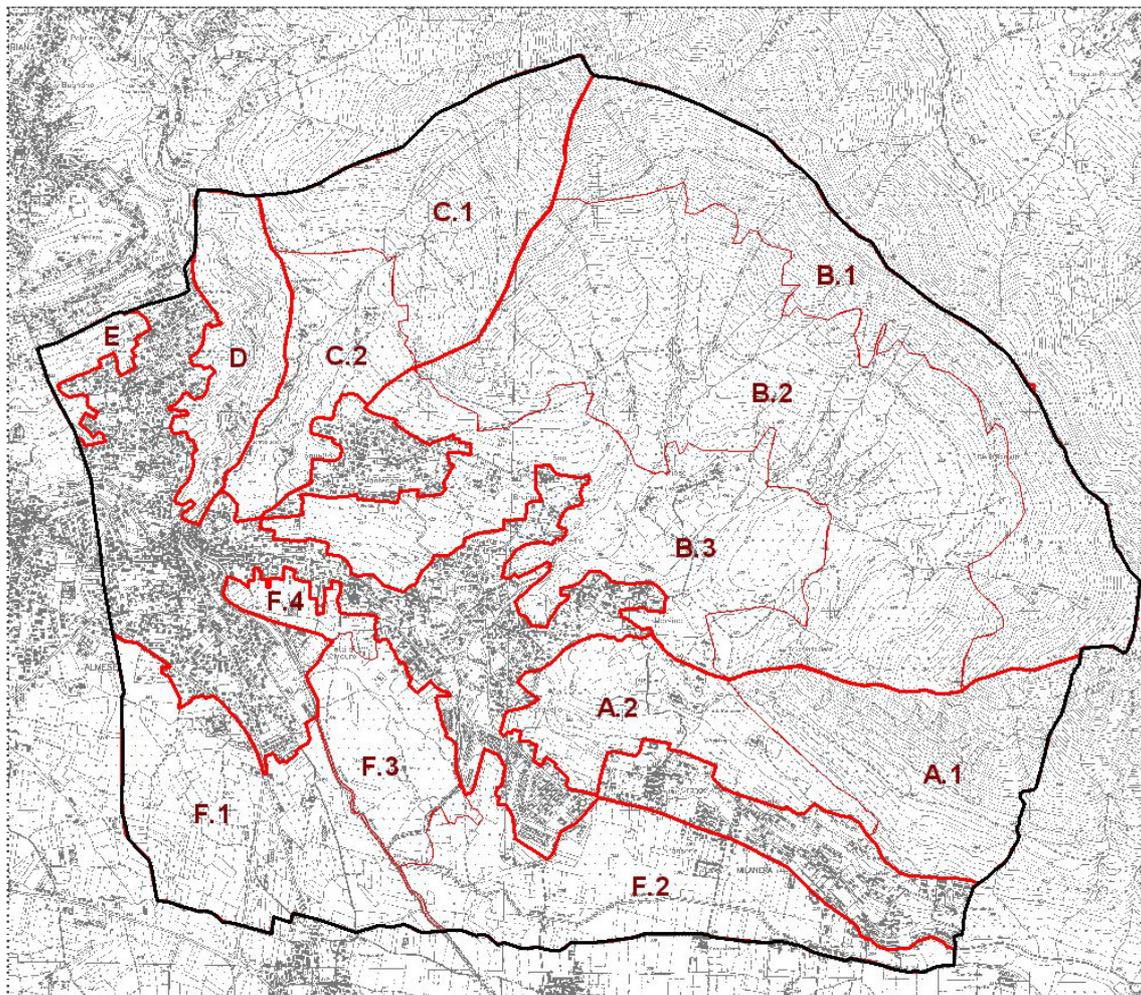
L'identificazione degli ambiti e dei sub-ambiti

Dal punto di vista morfologico il territorio di Almese si divide nettamente tra i versanti montani e la piana alluvionale della Dora Riparia.

Nel versante montano si distinguono i seguenti ambiti, che terminano contro l'abitato e le frange periurbane di Almese:

- A. il versante sud del Musiné;
- B. l'anfiteatro del Morsino, individuato dalle vette del Musiné e del Monte Curt e dalle loro dorsali discendenti del Truc Randolera e del Pilone Mollar;
- C. il bacino del Fontana Fredda;
- D. la gola del Messa;
- E. il versante che da Villar Dora ascende verso il Monte Bruiera.

La piana alluvionale è separata dai versanti montani dall'abitato di Almese ed è suddivisa dalla rete delle infrastrutture stradali e dei corsi d'acqua che sono stati canalizzati.



Carta degli ambiti e dei sub-ambiti paesaggistici del territorio di Almesè.

Se alla considerazione della morfologia aggiungiamo quella della copertura vegetale, si possono individuare i seguenti sub-ambiti:

A. Versante sud del Musiné:

A.1. Alto versante (sub-ambito delle praterie xerofile e dei rimboschimenti);

A.2. Basso versante (sub-ambito delle latifoglie e dei prati stabili).

B. Anfiteatro del Morsino:

B.1. Fascia di coronamento (sub-ambito dei querceti);

B.2. Fascia mediana (sub-ambito dei rimboschimenti);

B.3. Fascia bassa (sub-ambito dei robinieti).

C. Bacino del Fontana Fredda:

C.1. Alto versante (sub-ambito dei rimboschimenti);

C.2. Basso versante (sub-ambito dei robinieti).

D. Gola del Messa.

E. Versante del Monte Bruiera (sub-ambito dei relitti di boschi di latifoglie).

F. Piana alluvionale della Dora Riparia:

F.1. Piana di Almesè e Villar Dora (sub-ambito dei seminativi e dei pioppeti);

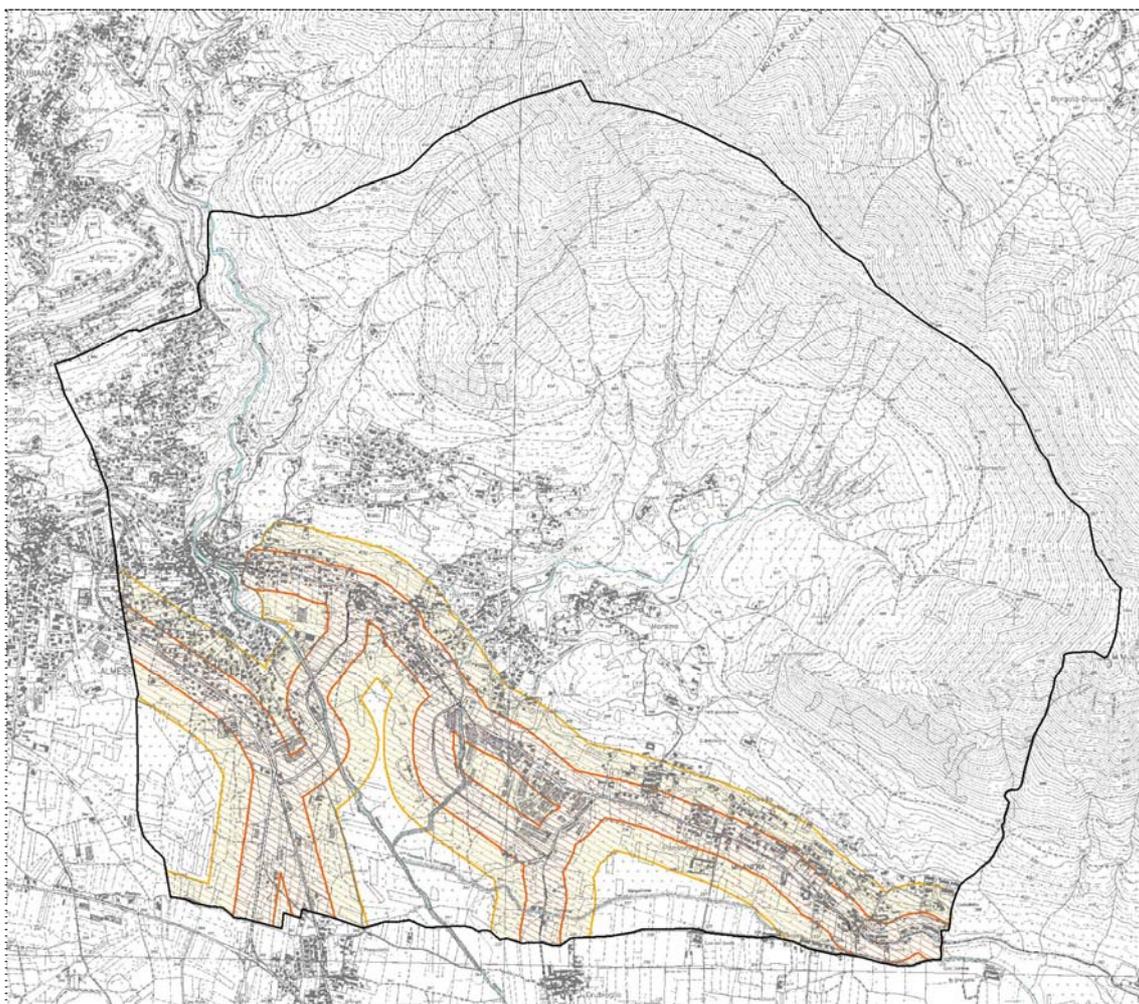
- F.2. Piana di Almese e Avigliana (sub-ambito dei seminativi, dei pioppeti e dei prati stabili);
- F.3. Piana tra il Messa e il Morsino (sub-ambito del relitto planiziale di latifoglie miste);
- F.4. Piana di S. Mauro (sub-ambito dei frutteti e dei vigneti).

2. La valutazione della sensibilità del carattere del paesaggio

Integrità

Come si è detto a proposito dell'insediamento urbano e infrastrutturale, l'assetto urbanistico di Almese è fortemente caratterizzato dalla diffusa presenza di frange periurbane, che si sono diramate lungo le arterie principali e secondarie, con un effetto di marcata intrusività soprattutto sulle parti meno acclivi del versante montano e, in particolare, nella parte delle borgate di Malatrait fino alla saldatura con Rubiana.

L'impatto acustico è legato soprattutto alla presenza delle strade di maggiore traffico.



Carta dei corridoi ambientali soggetti ad impatto acustico da traffico stradale in Almese.



Veduta di frange periurbane.

Valenza scenica

Come si è detto a proposito del modellamento morfologico, il territorio di Almese è segnato inconfondibilmente dalla presenza del cono del Musiné e dall'ampio e perfetto arco dell'anfiteatro del bacino idrografico del Torrente Morsino. Questi due elementi hanno una rilevanza fondamentale nel connotare l'ingresso della Valle di Susa, che, sul lato opposto della Valle vede svettare la rocca della Sacra di San Michele.



Vedute dell'anfiteatro del Morsino con il Musiné e della Sacra di San Michele.

Rappresentatività

In un territorio come quello di Almese, che fa parte della Bassa Valle di Susa, vi sono tre tipi di paesaggio che sono ricorrenti in questa ampia valle: il paesaggio dei versanti montani, quello delle incisioni delle valli laterali e quello della pianura.

In Almese sono rappresentati tutti e tre questi tipi di paesaggio: il versante del Musiné e dell'anfiteatro del Morsino; la profonda incisione del Messa e significative porzioni di mosaico agricolo della piana valsusina ancora relativamente integre.

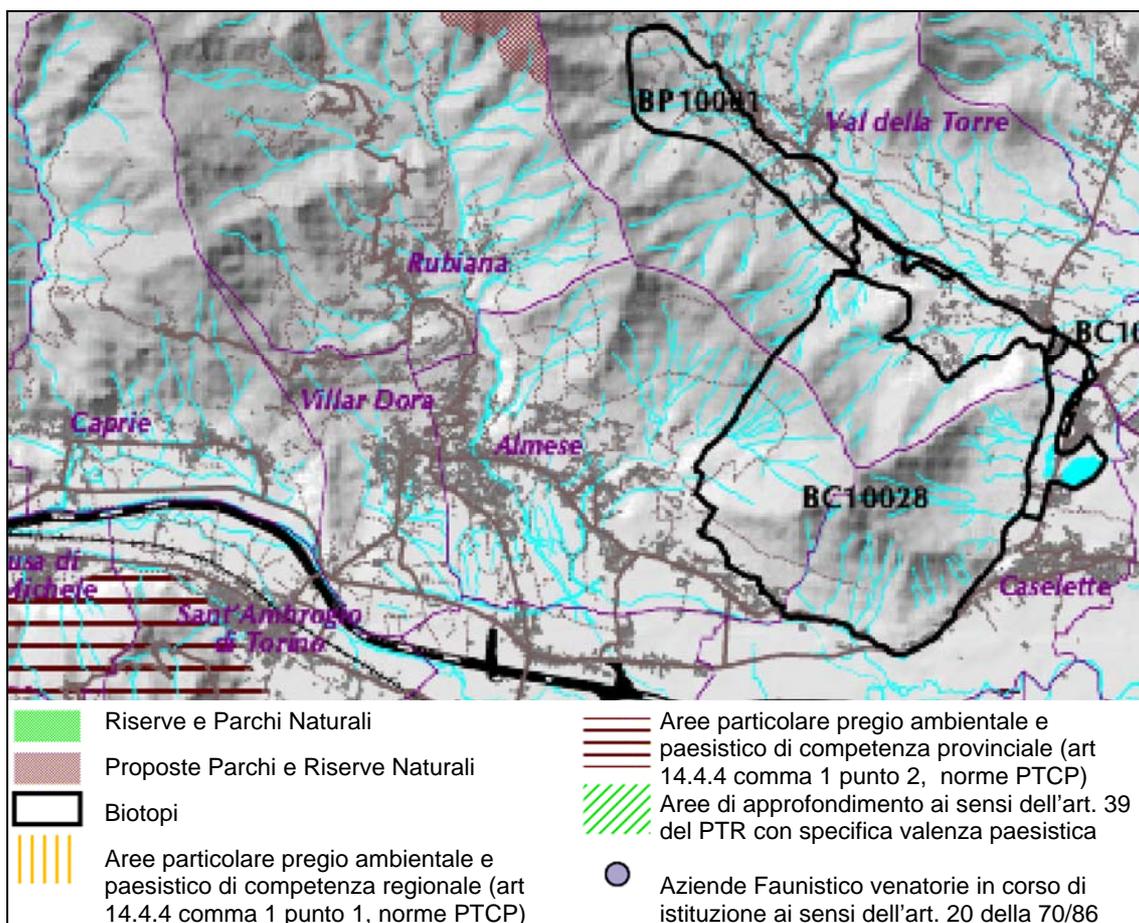


Vedute di paesaggi tipici rappresentativi del più vasto paesaggio della Bassa Valle di Susa.

Rarità

Nel territorio di Almese si segnala l'emergenza del biotopo del sito natura 2000 del Monte Musiné (Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli"), che presenta una stretta integrazione con le formazioni boschive di latifoglie del coronamento dell'anfiteatro del Morsino.

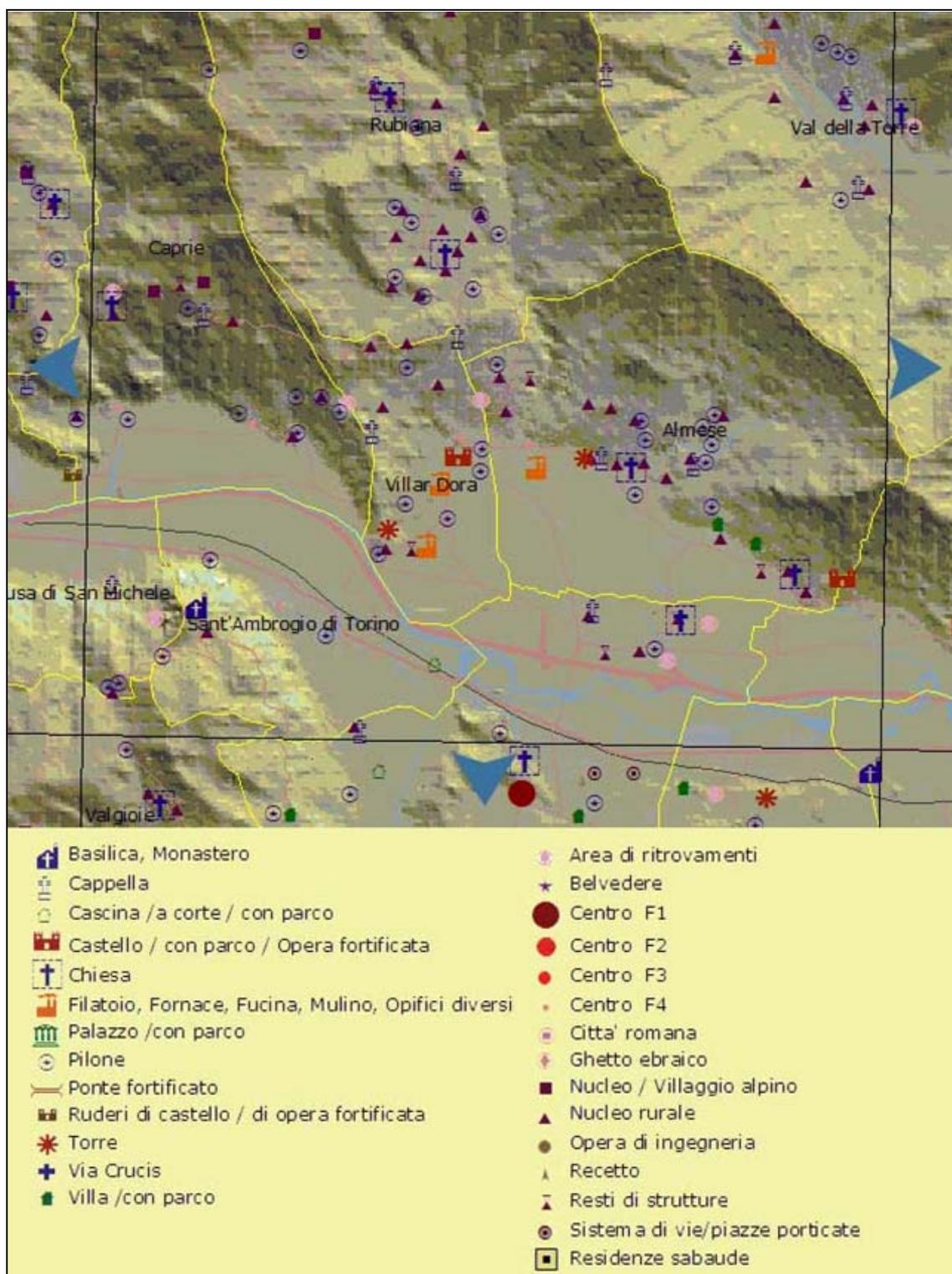
Altri elementi di rarità sono costituiti dalla profonda Gola del Messa a monte dell'abitato di Almese e da un relitto di bosco di latifoglie nella piana tra il Messa e il Morsino.



Carta dei biotopi nel territorio di Almese.

Valenza storica

Nel territorio di Almese la presenza dei beni storici è pressoché esclusivamente contenuta all'interno dei nuclei abitati. Povere sono le tracce storiche presenti nel territorio agricolo e pressoché nulle nelle aree a più alta naturalità dei versanti montani.



Carta dei beni storici presenti nel territorio di Almese.

Valutazione quantitativa della sensibilità degli ambiti e dei sub-ambiti paesaggistici

La valutazione di tipo quantitativo è stata riassunta nella tabella seguente. Come si vede, per gli ambiti montani i valori di sensibilità sono massimi per i sub-ambiti di alta quota e tendono a digradare alle quote più basse, per il ridursi del valore di naturalità e della rarità.

Assume uno spicco particolare la Gola del Messa, che emerge come paesaggio di particolare pregio.

Negli ambiti di pianura, si segnala il bosco di latifoglie miste tra il Messa e il Morsino, ma anche il resto del mosaico agricolo della piana di S. Mauro, pur nella sua residualità, si segnala per la rappresentatività e l'integrità.

Ambiti e sub-ambiti	integrità	valenza scenica	rappresen- tatività	rarietà	valenza storica	Giudizio sintetico
A.1.	3	3	3	3	-	12
A.2.	2	2	2	2	1	9
B.1.	3	3	3	3	-	12
B.2.	2	3	3	2	-	10
B.3.	2	3	2	1	1	9
C.1.	2	3	3	2	-	10
C.2.	2	3	2	2	1	10
D.	3	3	3	3	1	13
E.	2	2	2	2	-	8
F.1	1	1	2	1	1	6
F.2.	2	1	2	1	1	7
F.3.	2	1	3	2	1	9
F.4.	2	1	3	2	1	9